ANNO XIII. **Mercoledì, 6 Giugno 1860.** **N. 156.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 11
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Moy*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 GIUGNO

I MOTI DELLA SICILIA

Quando sarà venuto il giorno in cui la storia vorrà e dovrà dar conto di questo mirabile episodio della risurrezione italiana, non mancheranno certamente coloro che prendendolo ad esaminare sotto tutti gli aspetti, spiegheranno o cercheranno di spiegare anche il modo con cui strategicamente sia avvenuto che un esercito numeroso, ordinato e ben munito sia stato in sì poco tempo vinto da un pugno di valorosi.

« Più che di ferro di coraggio armati. »

Ed è fuor di dubbio che il difetto di strade nell'interno dell'isola nuocesse specialmente alle truppe regolari, le quali non aveano mezzi nè di spedire le loro colonne in traccia degli insorti, nè di troppo allontanarsi dalla costa senza tema d'essere tagliati fuori del mare ch'era l'unica loro base di operazioni.

Non mancheranno neppure quegli altri, i quali appoggiandosi ad una pretesa connivenza del governo piemontese od alle più o meno esplicite simpatie dell'Inghilterra, vorranno mostrare che senza di ciò la spedizione non sarebbe riuscita o di subito sarebbe stata domata.

Il popolo, che tanto si compiace del misterioso e del sopranaturale, non aspettò tanto a fare del gen. Garibaldi un essere ideale che, coll'andar del tempo, prenderà posto in una di quelle terribili leggende, fatte per sedurre le immaginazioni dei popoli e per istamparvisi a caratteri indelebili.

Ma per chi assiste commosso ma non isbalordito allo svolgersi di questa magnifica epopea, quale sarebbe infatti la spiegazione più naturale e più filosoficamente vera di questo successo di cui nessuno par dubitare, non solo fra noi, ma in tutta Europa, sebbene superi quasi i limiti del possibile?

Evidentemente il trionfo dell'insurrezione siciliana venne preparato dallo svilupparsi del sentimento nazionale che visse sempre in fondo al cuore degli italiani, ma che, offeso più profondamente coi trattati del 1815 e colle inique reazioni che ne conseguitarono; ebbe poi a prendere il massimo slancio dopo del 1848; quando si vide un principe ed un popolo generoso farsene campione, per cui raccolsero intorno a sè tutto quell'amore che disertava appunto gli altri principi italiani in ragione della loro soggezione allo straniero. Questo affetto però alla causa nazionale non basterebbe ancora a dar ragione di quel moto così unanime e così irresistibile se non vi si aggiungesse il malgoverno che i Borboni fecero dei popoli loro soggetti.

Se infatti i siciliani avessero trovato nel loro governo la legittima soddisfazione dei loro desideri; se l'amministrazione fosse stata onesta, se l'importanza dell'isola fosse stata in modo equo considerata, se lo sviluppo della prosperità locale, dell'istruzione, delle libertà civili e politiche fosse stato cura d'un governo savio ed illuminato, perchè mai i siciliani, che così generosamente avevano ospitata la dinastia fuggitiva ai tempi delle guerre napoleoniche, si solleverebbero ora così concordi ed irosi contro di essa?

I giornali francesi ripetono da qualche giorno quelle famose lettere scambiatesi fra Luigi Filippo ed il padre del re attuale delle Due Sicilie che a suo tempo abbiamo ripetute ed in queste lettere sta la spiegazione più evidente ed incontestabile del gran successo di Garibaldi.

« La libertà è fatale alla famiglia dei Borboni, ed io sono deciso ad evitare ad ogni costo la sorte di Luigi XVI e di Carlo X. Il mio popolo obbedisce alla forza, ma guai a lui se si rizzasse sotto gl'impulsi di quei sogni che sono sì belli nei sermoni dei filosofi ed impossibili in pratica.

« Il mio popolo non ha bisogno di pensare.

« I Borboni sono vecchi e se volessero modellarsi sullo stampo delle dinastie novelle essi si renderebbero ridicoli. Noi faremo come gli Absburgo: ci tradisca la fortuna ma non ci tradiremo mai da noi medesimi. »

Ecco in questi pensieri, che furono norma invariabile al governo dei Borboni, la causa per cui gli animi delle popolazioni delle Due Sicilie si alienarono dai loro re e salutano così concordi e clamorosi il prode guerrigliero che venne ad infliggere il meritato castigo.

Il re Ferdinando scrivendo quella lettera e dichiarando di voler essere *re solo e sempre*, si prometteva di dare al suo popolo la prosperità e l'amministrazione onesta; ma supponendo anche che questa promessa fosse fatta in buona fede, egli era evidente che non avrebbe potuto mantenerla. Proscrivendo inesorabilmente il liberalismo, esso si trovava nella necessità disperata di perseguitare ad un tempo i liberali, quindi tutti gli animi onesti che appunto della libertà più facilmente si innamorano. Volendo premunirsi contro queste tendenze liberali ad ogni costo e sempre, era da una logica necessità condotto ad inaugurare quel reggime di spionaggio, di concussione e di terrore che non può essere onesto, perchè corrotti e vili sono gl'istrumenti coi quali solo si può sostenere. Ed ecco che volendo evitare ad ogni costo la sorte di Luigi XVI e di Carlo X la rese inevitabile pel suo erede, come lo sarebbe stato per lui, se non fosse ancor giovane passato nel numero dei più; in quel momento appunto che le deplorabili conseguenze del suo sistema stavano per portare i suoi amari, ma inevitabili frutti. E se mai avvenga, come lo crediamo, che il trono borbonico abbia ad essere schiantato da quel suolo dove così sapientemente l'avea piantato Carlo III, il principe esulando potrà ricordare nella sua mente il sanfedismo del cardinale Ruffo; le riazioni del 1799, il viaggio degli austriaci a Napoli nel 1825, lo spergiuro del re nel 1848, e così via via per conchiuderne che le colpe dei padri si espiano dai figli.

L'ESERCITO

Pubblichiamo la circolare del ministro della guerra del 29 maggio scorso, colla quale si comunicano le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto 24 dello mese che impone l'obbligo a'cittadini dell'Emilia e della Toscana che già furono requisiti pel servizio militare sotto i cessati governi, di ultimare nell'esercito nazionale il tempo di servizio a cui sono tenuti, secondo le leggi che regolano l'arruolamento.

La circolare è diretta a'corpi dell'esercito, agli intendenti generali e di circondario dell'Emilia, ai prefetti di compartimento in Toscana, ai comandanti militari di circondario dell'Emilia e della Toscana:

Coll'annesso sovrano decreto 24 maggio corrente il quale sarà pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo, vennero definiti gli obblighi militari che incombono nel R. esercito a quei cittadini dell'Emilia e della Toscana che già furono requisiti pel servizio militare sotto i cessati governi.

Esso decreto prescrive in sostanza che gli individui ora detti debbono ultimare nell'esercito di S. M. quel tempo di servizio cui sono tenuti, a seconda delle regole che reggevano il loro arruolamento.

E sulla considerazione che se debbono ultimare il loro obbligo di servizio quelli che ottemperarono regolarmente al debito della leva o coscrizione, ragion vuole che siano pure chiamati quelli che si resero disobbedienti o refrattari alle leve, ed i quali ove fossero stati arruolati a tempo debito ora non avrebbero peranco ultimato il tempo di servizio, così nel decreto medesimo è stabilito un tempo perentorio entro cui questi refrattari debbano presentarsi.

Il governo di S. M. non ha da tener conto della refrattarietà verso le leggi di leva dei governi cessati, ma è in diritto di esigere che coloro che si resero disobbedienti prestino sotto le R. bandiere quel resto di servizio che rimane a compiere agli individui coi quali furono coscritti.

Siccome i requisiti prima dell'anno 1852 avrebbero a quest'ora ultimato il servizio obbligatorio, così vengono essi considerati come prosciolti da ogni obbligo ulteriore.

Similmente varii militari mentre appartenevano alle truppe ducali di Parma e Modena od alle truppe granducali di Toscana si resero disertori ed ora continuano a starsene alle case loro illegalmente immuni dal servizio.

Il governo attuale ha diritto di pretendere che questi disertori, i quali se fossero rimasti sotto le armi ora non avrebbero finito il loro tempo, si presentino entro un termine perentorio per ultimarlo.

Svolti in questo modo i motivi del decreto e trattandosi di mandarlo ad esecuzione, il ministero della guerra prescrive quanto in appresso:

1° Mediante apposito manifesto i comandanti militari di circondario esistenti negli ex-ducati di Parma e Modena e nell'ex-granducato di Toscana, faranno noto ai refrattarii alle leve ed ai disertori delle truppe ducali che non siano ancora incorporati nel R. esercito, l'obbligo che loro corre di costituirsi entro il periodo di 40 giorni.

2° Coloro che si resero refrattarii o disobbedienti alle leve fatte dal 1852 insino ad ora, dovranno presentarsi all'intendente del loro circondario od al prefetto del loro compartimento.

3° L'intendente od il prefetto, d'accordo col comandante militare di piazza, statuirà sulla sorte di questi refrattarii, accorderà la esenzione a coloro che facciano constare che avrebbero avuto diritto di essere esentati quando furono compresi nella coscrizione, e previa visita medica pronunzierà le riforma di coloro che risultino evidentemente inabili al servizio militare.

Gl'individui riconosciuti abili saranno messi a disposizione del comandante militare, il quale procederà a sottoporli all'assento, arruolandoli pel tempo di servizio che era prescritto all'epoca della leva a cui si resero refrattarii.

Presentandosi nei 40 giorni, non si terrà conto della refrattarietà e saranno solamente obbligati a compiere quel resto di servizio che ancora dovrebbero prestare se fossero stati arruolati a tempo debito, od in altri termini, la loro ferma si intenderà decorrere dalla stessa epoca che decorre per gli altri coscritti dell'antica loro coscrizione.

4° I disertori delle truppe ducali o granducali dovranno presentarsi al comando militare del rispettivo circondario, il quale avrà autorità di riformarli quando risultino evidentemente inabili, ed in caso diverso li assoggetterà all'assento per riprendere quella ferma che essi hanno interrotto.

Presentandosi nei 40 giorni, non si terrà conto della diserzione e saranno semplicemente astretti a compiere quel resto di servizio che loro rimarrebbe ancora a fare se fossero sempre rimasti sotto le armi.

5° Sia i refrattarii, sia i disertori che vengano dal comandante del circondario assoggettati allo assento, saranno, per cura del comandante medesimo, diretti con foglio ed indennità di via al deposito centrale di fanteria a Como, oppure al deposito centrale di Novara, in modo che siano ripartiti in numero possibilmente eguale ai due depositi.

I comandanti dei circondarii, nel tempo stesso che avvieranno gli uomini al deposito, spediranno al deposito medesimo, per mezzo della posta, i relativi fogli di assento, in cui dovrà essere esattamente notata l'indicazione degli anni, mesi e giorni di servizio che al refrattario o disertore assentato rimangono a compiere per ultimare la ferma.

Un accurato registro di tutti questi uomini sarà tenuto presso ciascun comando.

6° Trascorsi due mesi dalla data del presente dispaccio, i comandanti di circondario spediranno al ministero un breve resoconto sul modo in cui il sovrano decreto ha ricevuto il suo effetto, trasmettendo un elenco nominativo, sia dei disertori, sia dei refrattarii che in virtù del medesimo furono assentati, con indicazione del tempo di servizio che debbono ultimare.

7° I comandanti medesimi terranno coi signori intendenti o prefetti di compartimento gli opportuni concerti affinchè le presenti disposizioni possano essere con felice esito condotte a compimento.

Torino, addì 29 maggio 1860.

Il Ministro M. FANTI.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 4:

Abbiamo le seguenti notizie, degne di fede:

L'armistizio conchiuso tra il generale Lanza e il generale Garibaldi terminò ieri a mezzogiorno con una capitolazione la quale non fu accettata dal re di Napoli.

Le truppe borboniche tengono la loro posizione nella parte di città presso il Molo; una parte di esse è circondata dagli insorti, compreso il generale Lanza.

La città di Palermo è tutta barricata.

Si dice che l'Austria sia intenzionata di fornire al re di Napoli 15,000 reclute come quelle arruolate dal papa, che sbarcherebbero ad Avellino.

Lo stesso giornale pubblica le seguenti corrispondenze:

Cagliari, 30 *maggio*.

A quest'ora il telegrafo ti avrà sommariamente chiarite le gloriose gesta di Garibaldi; abbiti qui dunque su'fatti recenti alcuni particolari:

Alle 3 1/2 del mattino della scorsa domenica la parte meridionale di Palermo fu vivamente attaccata da Garibaldi. Due ore durò caldo il combattimento; le truppe borboniche resistettero a due assalti fatti alle loro trincee, quindi cedettero e le truppe patriottiche penetrarono in città, guadagnando il terreno con minor sacrifizio. Alle 5 1/2 le campane di Palermo sonarono a stormo: la popolazione si levò con potente entusiasmo con armi improvvisate — tutto era arma al furore di patria di quel popolo. Alle ore 9 tutta Palermo era nelle mani di Garibaldi, meno il forte, il palazzo reale, quello delle finanze, ed il sobborgo del Molo ove i borbonici si trincerarono più per prender fiato che per prepararsi a riscossa, giacchè se si eccettuano i primi due assalti che ti ho accennato, nei quali la truppa borbonica si tenne con alquanta fermezza, si può dire che nel restante della mischia retrocessero scoraggiati e si concentrarono coi loro ufficiali alla testa; però non ebbero luogo defezioni. Il palazzo reale cedette a mezzogiorno, e fu allora che il nostro vapore si allontanò per recare qui la fausta nuova.

Era in tutti il convincimento che il rimanente dovea cedere senza lungo combattere, anche perchè i legni da guerra esteri stavano per intromettersi onde, nel procurare salve le vite dei regii all'atto d'imbarcarsi, impedire le ulteriori ostilità dei legni napolitani contro la città. Che ti pare di tutta questa prodigiosa vittoria la quale senza dubbio trarrà seco la totale emancipazione di quell'isola forte quanto sventurata? Capisco benissimo che Messina darà da fare, ma intanto arrivano soccorsi da varie parti d'Italia.... e tutto concorre a castigare una volta per sempre la immane ferocia dei Borboni.... Garibaldi ha una quantità di prigionieri, dei quali si gioverà per le ulteriori operazioni di Messina, giacchè essendo molti, bisognerà che Bomba venga a patti.

Napoli, 31 *maggio*.

Eccovi dei ragguagli autentici e che potete considerare come ufficiali, sulle cose di Palermo:

Nella notte di sabato 26 alle 3 del mattino il barone Stocco entrava a Palermo alla testa di una colonna di patrioti. Il bombardamento cominciò della flotta (*Partenope* e l'*Amalia*) e fu seguito da quello del forte di Castellamare. Cadevano sulla città tre bombe al minuto. Un'ora dopo il mezzogiorno il bombardamento si rallentò, e sino alle 6 non furono scagliate che due bombe al minuto, probabilmente per economia di proiettili. Il bombardamento continuò un po' lento anche nella notte. Alle 10 del mattino fu ripreso con la massima violenza; alle 3 pom. Garibaldi entrò nella città e costituì subito un comitato composto dei cittadini di Palermo.

Nella notte della domenica al lunedì Garibaldi s'impadronì audacemente del quartiere di S. Giacomo e delle caserme. Più tardi occupò la Vicaria, dove furono trovati 6000 prigionieri, soli 1800 dei quali detenuti per reati comuni. Fu espugnato il palazzo reale; ed il parco d'artiglieria, posto alla Flora cadde in potere dei patrioti. Il gene-

rale Salzano fu fatto prigioniero col suo stato maggiore.

Alla partenza del vapore austriaco, col quale mezzo giunsero in Napoli queste notizie, il bombardamento continuava; ma il forte di Castellamare rispondeva lentamente ai fuochi diretti da Garibaldi. Si credeva che la resistenza non poteva durare che per breve tempo.

A dimostrare lo sfacelo dell'esercito od almeno di una parte di esso basta il fatto che molti soldati nascosti tra gli scogli del lido chiesero ed ottennero rifugio a bordo di navi estere ancorate nanti a Palermo.

Un console di una grande potenza ha scritto all'ambasciatore della sua corte a Napoli queste testuali parole :

« La ferocia è l'accanimento col quale si eseguì il bombardamento ha commosso e indignato gli ammiragli i quali han risoluto di osservare strettamente il principio di non intervento per lasciar compiere l'atto nefando che decide della sorte della monarchia. »

Non trovasi a negoziare la rendita di Sicilia : quella di Napoli scese di 3 punti a 107 e non si trovano compratori.

Messina ieri era tranquilla. Si aspetta però una insurrezione generale in tutta l'isola.

Le perdite in Palermo furono gravissime dalle due parti.

La polizia di Napoli è atterrita. Da più giorni nessun principe della famiglia reale si vede al passeggio della Villa.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione nella via Toledo con evviva all'Italia, a Palermo, ed a Vittorio Emanuele.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 1 giugno

Il signor *Enrico Seymour* richiama l'attenzione sugli affari della Persia e desidera conoscere in quale stato si trovino i rapporti del governo brittannico con quello dello Shah.

Il signor *Dudley Fortescue* domanda al segretario di stato per gli affari esteri s'egli ha in sua mano qualche ragguaglio che confermi i fatti narrati in un opuscolo pubblicato a Parigi e citati da alcuni giornali inglesi, intorno alle persecuzioni della polizia del regno di Napoli. La camera, egli dice, già conosce le inumane crudeltà commesse sui carcerati politici napoletani, contro ogni legge e giustizia. I dispacci del nostro ministro a Napoli descrissero come persone d'ogni età, d'ogni grado, fossero strappate dalle loro case e dalle loro famiglie e gettati per anni in orribili prigioni senza processo o esame, finchè ogni memoria di loro fosse perduta. Ma di recente quest'opuscolo è apparso, che getta maggior luce su tante atrocità. Qui l'onorevole deputato legge le pagine più dolorose di questo scritto, poi continua dicendo: Forse mi si potrà domandare perchè io rattristi la camera colla narrazione di questi orrori, quando io debbo sapere che noi non possiamo impedirli. Io però sostengo che l'opinione esposta da questa camera ha un peso morale su tutta l'Europa; e credo che l'indignazione espressa contro le crudeltà del governo di Napoli, produrrà il suo effetto sul governo e sui governanti. Havvi ancora un altro vantaggio che potrà conseguirnsee, e questo è, che mentre taluni hanno tentato di qualificare come illegali le soscrizioni per Garibaldi, se le crudeltà stesse fossero riconosciute dall'autorità del nostro ministro, un sentimento grande di simpatia si desterebbe nel nostro popolo, il quale non si terrebbe certo dallo sfogarlo con atto e cordiale e proficuo ad un tempo stesso (*udite, udite*).

Il signor *S. Fitzgerald*, alludendo alla comunicazione fatta dal principe Gorciakoff ai ministri delle cinque grandi potenze a Pietroburgo, rispetto allo stato dei soggetti cristiani in Turchia, domanda quali sieno i termini precisi della proposta del governo russo; quale la linea di condotta che ha in ciò seguito la Francia; e finalmente quale risposta fu data dal governo della regina.

Lord *John Russell*. Procaccerò rispondere il meglio che saprò alle diverse domande, e certo sono esse parecchie e diverse, che mi sono state indirizzate. Dapprima per quel che riguarda la Persia, io dirò che la politica del nostro governo verso quello stato fu sempre la sua conservazione e la sua integrità. Gli abbiamo sempre però raccomandato di astenersi da ogni qualsiasi aggressione contro gli altri stati indipendenti (*udite udite*). L'inviato persiano qui ha sempre accolto con benevolenza i nostri consigli; onde i rapporti fra lo Shah di Persia e il governo di S. M. sono d'indole assai amichevole. Havvi soltanto un punto molto delicato a questo riguardo. Di tratto in tratto è sorta qualche rivalità fra l'Inghilterra e la Russia in Persia. I partigiani dell'Inghilterra avevano sempre qualche fatto di oppressione russa da riferire, mentre che coloro che sono in favore degli interessi russi sogliono presentarsi al ministro ed anche al sovrano per ragguagliarli d'oltraggi commessi dall'Inghilterra. Io ho giudicato per il meglio di dar opera perchè questa rivalità sia indebolita, e quand'io ho avuto a scrivere a Pietroburgo o a parlare al ministro russo qui, ho sempre dichiarato che la Russia, purchè concordi con noi nel voler conservare l'indipendenza e integrità della Persia, si troverà sempre a lei congiunta nella stessa politica. Noi non abbiamo, difatti, alcun interesse contrario alla Russia; è nostro unico scopo di sostenere il governo persiano che è talvolta debole e talvolta minacciato. Noi speriamo che la Russia vorrà seguire gli stessi nostri principii, secondo ch'ella stessa ci ha più volte assicurato.

Un onorevole gentleman mi ha indirizzata una domanda rispetto alla Sicilia. L'opuscolo cui egli ha fatto allusione esce da penna privata e debb' essere sotto la sola responsabilità della persona che vi ha apposto il suo nome. Io ho però il rammarico di dire che vi sono nel *Foreign Office* rapporti dei nostri consoli in quel regno, due dei quali o tre del 1857 ed uno in data del 24 luglio 1859, i quali riferiscono atti di crudeltà ed anche di tortura eseguiti dalla polizia in Sicilia.

Il soggetto è troppo doloroso perchè io desideri distendermi nei suoi particolari. Ma è certo che i consoli suddetti riferiscono d'aver conosciuto persone, i cui polsi erano orribilmente lacerati per essere stati contorti. Queste stesse persone erano state sottoposte ad altri strumenti di tortura, fra i quali uno chiamato *la berretta del silenzio*. Io non ho alcun dubbio che queste ed altre simili barbarie hanno condotto la Sicilia nello stato in cui essa si trova al presente, stato che non può punto sorprendere coloro che hanno conosciuto qual sorta di governo fosse quello del regno di Napoli (*udite, udite*).

Vengo ora a rispondere alla domanda importantissima indirizzatami dall'onorevole rappresentante di Horsham (il sig. Fitzgerald). Forse il miglior modo per soddisfare il suo desiderio è di riandar brevemente quanto è accaduto a Pietroburgo e altrove intorno agli affari di Turchia. Alla fine d'aprile il principe Gorciakoff informò l'ambasciatore turco a Pietroburgo che le relazioni ricevute dalle diverse provincie cristiane sotto il sultano, esponevano patimenti e ad un tempo esasperazione tale da parte dei cristiani da temersi un' insurrezione imminente, e che ove ciò avesse ad avvenire e ove un massacro dei cristiani ne seguisse da parte delle truppe turche, la Russia non rimarrebbe spettatrice tranquilla di tali avvenimenti. Pochi giorni dopo furono indirizzate note a Parigi e a Londra a tal effetto; e il 5 di maggio i ministri delle cinque grandi potenze furono raccolti nel ministero degli esteri dal principe Gorciakoff. Questi cominciò col fare la stessa dichiarazione esposta al ministro turco. Dopo lunga discussione il ministro di Francia redigette tre proposizioni che furono accettate dagli altri rappresentanti e da loro inviate alle rispettive corti. La prima di queste proposizioni fu che lo stato dei cristiani in Turchia è veramente intollerabile; la seconda che si farebbe un' inchiesta, la quale sarebbe condotta dagli agenti del sultano, aiutati dai consoli delle cinque grandi potenze; e la terza che l'Hattihumayoum avendo mancato di procacciare ai cristiani quella tolleranza e tranquillità a cui hanno diritto, sarà necessario stabilire una nuova organizzazione per le provincie cristiane. Conosciute queste tre proposizioni, noi abbiamo detto che quanto alla prima il governo di S. M. non aveva ricevuto informazioni tali, che giustificassero l'asserzione che lo stato dei cristiani è intollerabile (*udite, udite*). La camera sa che noi non abbiamo mai approvato la politica interna del governo del sultano, e appena ne abbiamo potuto parlare alquanto più favorevolmente che quello del re delle Due Sicilie; ma noi non abbiamo ricevuto ancora alcuna informazione che confermi le accuse, ripetute da tempi immemorabili dalla Russia, di oppressione e di crudeltà turca verso i cristiani (*udite, udite*). Le nostre relazioni ci dicono soltanto, che il malgoverno della Turchia s'aggrava sui sudditi tanto maomettani che cristiani.

Quanto alla terza proposizione, noi abbiamo detto di non poter consentire, sia a riguardo dei principii generali, sia relativamente al trattato di Parigi del 1856, ad una nuova organizzazione dell'impero ottomano. L'articolo 7 di questo trattato riconosce e guarentisce l'integrità e l'indipendenza dell'impero turco. L'articolo 8 dichiara che nel caso che sorgessero differenze fra la Sublime Porta ed una delle potenze firmatarie del trattato, nè la Porta nè quella potenza potrebbero ricorrere alle armi senza aver prima ricercato la mediazione delle altre potenze a fine di ottenere un componimento pacifico della differenza. L'articolo 9 ricorda che la promulgazione dell'Hattihumayoum è atto spontaneo del sultano e che le potenze non fanno che riconoscerne l'importanza senz'avere in alcun caso il potere d'ingerirsi, sia collettivamente sia separatamente, nei rapporti fra il sovrano e i suoi soggetti o nell'interna amministrazione dei suoi territorii (*udite, udite*). Il trattato, essendo tanto positivo, non v'è che un caso estremo, l'insurrezione armata o un fatto simile che possa giustificare l'intervento delle potenze nell'interna amministrazione della Turchia (*udite, udite*). Ma d'altra parte, di fronte alla dichiarazione d'una potenza tanto grande quanto la Russia, la quale esercita sì vasta influenza sui soggetti cristiani della Turchia, non sarebbe prudente che noi ci tenessimo appartati affermando che la cosa non ci concerne. Abbiamo pertanto consultato le altre potenze e dichiarato che, sebbene noi non conveniamo nella prima e terza proposizione, pure crediamo conveniente istituire un'inchiesta sullo stato presente delle provincie cristiane dell'impero. Il governo austriaco ha risposto che il suo unico scopo è di serbare l'indipendenza e l'integrità della Turchia e d'ottenere a tal fine quei rimedii ai mali che giovino ad impedire nuovi disordini e l'insurrezione. La risposta della Prussia è dello stesso tenore. Il governo di Francia ci ha interpellati per conoscere quale sia la nostra opinione in proposito, e il signor Thouvenel ha aggiunto essere a sua cognizione che vi sono abusi cui si può rimediare in modo da proteggere i sudditi cristiani e ad un tempo aggiungere forza e stabilità al governo turco. L'opinione di un uomo tanto competente in simile materia esige ogni nostra considerazione (*udite, udite*). Sebbene adunque le domande della Russia fossero tali da derogare all'autorità del sultano, pure, com'esse sono state ora regolate, v'è a sperare che niun dissenso avverrà fra le potenze d'Europa. Se noi daremo consigli alla Porta, ciò sarà fatto in mode da non offendere l'orgoglio naturale d'un sovrano indipendente, e noi potremo raccomandare quei rimedii che meglio gioveranno per arrecare sollievo alle popolazioni e promuovere il rassodamento del trono del sultano (*udite, udite; applausi*).

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 GIUGNO

Presidenza del vice-presidente ANDREUCCI.

Alle ore 1 3/4 si apre la seduta.

Letto il verbale ed il sunto delle petizioni, si procede all'appello nominale.

È accordato un congedo di 20 giorni al deputato Rasponi, un altro di 30 al deputato Cipriani, e un altro di 15 al deputato Testa.

Giudice: Presenta la relazione sul progetto di legge di maggiore spesa sul servizio vaccinico.

Galeotti: Presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla dotazione della corona.

Il presidente dà lettura del seguente progetto di legge, modificato dalla commissione, e accettato dal ministero:

« Art. 1° Il governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1839 nelle antiche provincie dello stato ed in quelle di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

« Art. 2° Il bisogno di difesa richiedendolo, il governo del Re è parimenti autorizzato ad effettuare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1840 in tutte le provincie dello stato, nelle quali non fosse peranco fatto.

« Art. 3° Il contingente di prima categoria sulla leva dell'anno 1839 è fissato in diecimila uomini: quello della leva del 1840 è stabilito in quindicimila uomini.

« Gl'inscritti designabili che sopravanzeranno dopo completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria. »

Non essendovi discussione generale, si passa alla votazione degli articoli.

Albasio: Raccomanda al ministero di rivedere il regolamento per ovviare a qualche inconveniente che si è dovuto osservare per lo passato.

Cavour G.: Fa qualche osservazione per regolare un po' meglio il modo della reclutazione nell'isola di Sardegna.

Fanti (ministro della guerra): Promette di occuparsene.

Messo ai voti il primo articolo, è approvato.

Michelini: Vorrebbe che nel secondo articolo, alle parole : « Il bisogno di difesa richiedendolo, » fossero sostituite quest' altre : « Quando il bisogno della guerra il richieda. »

Il deputato *Tecchio* e il relatore *Pescetto* vorrebbero mantenuta la dizione come trovasi nel progetto della commissione.

Sineo. Propone che siano tolte a dirittura quelle parole.

Fanti (ministro della guerra): Non si oppone alla proposta Sineo.

Sono tolte quelle parole, e il secondo articolo rimane approvato dalla camera.

Gorini: Propone un emendamento al terzo articolo, portando a ventimila la cifra pella leva del 1840.

S' impegna una discussione, ma piuttosto a modo di conversazione, alla quale prendono parte ripetutamente i deputati *Casareto*, *Bottero*, *Tecchio* e il ministro della guerra *Fanti*. Questa versa sul tema se debba restringersi la 2.a categoria per allargare la 1.a

Bottero: Parla contro la legge che rirguarda la 2.a categoria.

Tecchio: Sostiene questa legge come utile e proficua.

Cavour (presidente del consiglio): Dimostra la utilità e la proficuità di questa legge. Se de' soldati di 2.a categoria non abbiamo potuto approfittarci nell'ultima guerra, ciò esser derivato dal perchè sul principio la guerra parea dovesse cedere il luogo ad un congresso, e in seguito poi dall' essere stata improvvisamente troncata dalla pace di Villafranca. Conchiude di non voler discutere, e spera che la camera non voglia restare sotto una cattiva impressione a riguardo della legge che concerne la 2.a categoria.

Casareto: Propone un sotto-emendamento all'emendamento Gorini, fissando a diciassette mila la cifra sulla leva del 1840.

Fanti (ministro della guerra): Accetta la proposta Casareto.

Toscanelli: Presenta e svolge una sua proposta nel senso che la leva si faccia nella proporzione di 3,000 per ogni milione di popolazione.

Colombani: Vorrebbe che i vari ammendamenti fossero rimandati alla commissione per esaminarli e riformare l'articolo in quistione.

Questa proposta non è appoggiata.

Il presidente mette ai voti la proposta Toscanelli, la quale non è approvata.

Messa ai voti la proposta Casareto, viene dalla camera adottata. E però la seconda parte del primo alinea dell' articolo 3 rimane così approvata : « quello pella leva del 1840 è stabilito in diciassette mila uomini. »

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): Presenta un rapporto, con molte tavole allegate, sullo stato attuale dell' istruzione elementare nell'Emilia, che, deposto negli ufficii dalla camera, sarà ostensibile a tutti i deputati che hanno mostrato o che potranno avere desiderio di esaminarlo.

Susani: Vuole che sia distribuito in istampa a tutti i membri della camera.

Messa ai voti questa proposta, viene rigettata.

Minghetti: Depone sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge di maggiore spesa per la formazione di una nuova sezione del consiglio di stato.

Si procede allo squittinio segreto per l' approvazione della legge sulla leva, che dà il seguente risultato :

Votanti	195
Favorevoli	191
Contrari	4

Alle ore 4 1/4 si scioglie la seduta.

Ordine del giorno del 6

Discussione sul progetto di legge di maggiore spesa pel servizio vaccinico.

Discussione sul progetto di legge intorno alla dotazione della corona.

FATTI DIVERSI

Senato del regno. — Il senato è convocato :

Domani mercoledì al tocco in seduta privata per comunicazioni dell'ufficio di presidenza ;

Venerdì 8 corrente al tocco in seduta pubblica per la discussione della legge relativa al trattato di cessione della Savoia e del circondario di Nizza.

Commissioni legislative. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno eletto le segnenti commissioni :

Per l' esame della proposta di legge concernente la promulgazione in Toscana di alcuni articoli del codice penale sardo e di altri sulla legge del consiglio di stato : 1. ufficio, Mari ; 2. Mancini ; 3. Poerio ; 4 De Giuli ; 5. Panattoni ; 6. Tecchio ; 7. Tonello ; 8. Andreucci ; 9. Armelonghi.

Per l' esame della proposta di legge relativa all' erezione di fari in Sardegna : 1. ufficio Pescetto ; 2. Peruzzi ; 3. Lanza ; 4. Ferracciu ; 5. Leo ; 6. Sanna-Sanna ; 7. Asproni ; 8. Manganaro ; 9. Falqui-Pes.

Decorazioni. — Sua Maestà, in data del 2 maggio ultimo scorso, di moto proprio, si è compiaciuta nominare nell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

A commendatore :

Pelion di Persano conte Carlo, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina.

Ad uffiziali :

Galli di Mantica cav. Baldassarre, capitano di vascello di seconda classe nella regia marina ;

Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, id. id.

A cavalieri :

Clavesana cav. Alfredo Alessandro, capitano di corvetta ;

Zambelli Vittorio, id. ;

Piola cav. Giuseppe Alessandro, luogotenente di vascello di prima classe.

— S. M. con decreti 9 maggio, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro :

Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica:

Le insegne di commendatore :

al signor cav. canonico Giovanni Spano rettore della R. università di Cagliari, socio della R. accademia delle scienze di Torino;

La croce di cavaliere :

al sig. Paolo Giacometti da Genova;

e sulla proposta del ministro per gli affari esteri:

Le insegne d'uffiziale :

al sig. cav. avv. Giuseppe Bertinatti, console generale della M. S., incaricato d'affari presso gli Stati Uniti d'America;

e la croce di cavaliere:

al sig. cav. Gabriele Galateri di Genola, console generale di S. M., incaricato d' affari a Rio Janeiro.

Tribunale supremo di guerra. — È pubblicato il R. decreto 2 maggio scorso con cui viene approvato il regolamento pel tribunale supremo di guerra.

Nomine amministrative. Con decreti stati firmati in udienza del 14 maggio, S. M. ha fatto i seguenti movimenti nella carriera superiore amministrativa :

Cordero di Montezemolo marchese Massimo, intendente generale della provincia di Ravenna col grado di governatore, nominato governatore della provincia di Brescia ;

Rey cav. avv. Filippo, vice-governatore della provincia di Cuneo, nominato intendente generale della provincia di Ravenna ;

Deferrari cav. avv. Giuseppe, già vice-governatore della provincia d'Annecy, nominato vice-governatore della provincia di Cuneo ;

Massa di S. Romano avv. Luigi, consigliere

STOFFE DI SETA

Stabilimento a **Lyon.**

CONFEZIONI

MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA

DI

PIZZI.

PARIGI



CASIMIRI DELLE INDIE

Stabilimento a **Kaschmir.**

SCIALLI FRANCESI

TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI

DI

NOZZE.

LA COMPAGNIA LIONESE

Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 2, et Rue Neuve des Capucines, 16.

Dalla sua fondazione in poi la *Compagnia Lionese* non ha punto cessato di occuparsi particolarmente degli articoli di gusto e di qualità superiore; in oggi essa è a **PARIGI** la SOLA CASA che offra grandi assortimenti di *Alte Novità*. I suoi banchi di comprita gli permettono di far fabbricare o di comprare le sue eleganti Novità in momenti i più favorevoli e di venderle nelle migliori condizioni di qualità e di prezzo.

(*Tutte le mercanzie e anche i* **Casimiri delle Indie** *sono marcati con* **cifre conosciute.**

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a LYON, a KASCHMIR, ad ALENÇON, a CHANTILLY e a BRUSSELLE per la fabbricazione delle *Stoffe di seta*, dei *Casimiri*, e dei *Pizzi*, ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.

VALLESE — **BAGNI DI SAXON** — SVIZZERA

Il cammin di ferro d'Italia conduce i viaggiatori allo Stabilimento.

L'ACQUA JODOBROMURATA DI SAXON è uno degli agenti terapeutici i più potenti per combattere le malattie le più ribelli. Essa viene impiegata con meraviglioso successo nelle *malattie reumatiche e gottose croniche*, nelle *diatesi cancerose*, negli *ingorghi cronici dell'utero, dei visceri, del fegato, della milza*, nelle *malattie che procedono da diatesi scrofolose e sifilitiche* ed in *tutte le malattie dipendenti dal sistema linfatico*. Quest'acqua si amministra in bagni ordinari, in bagni a vapore, in bevanda, col mezzo delle doccie, dell'istromento polverizzatore, ecc. L'*Hôtel* è tutto rimesso a nuovo, ed aumentato di altri comodi ed eleganti appartamenti. Lo stabilimento fu aperto il 15 maggio. Si fanno prezzi particolari per le famiglie. — Per ulteriori schiarimenti indirizzarsi a G. Fama, proprietario dei bagni di Saxon.

SEMENTE BACHI DA SETA DI SMIRNE

pel **1861.**

La Ditta **Cravesana** e **Fasella** di Torino associata agli espertissimi fabbricatori di Seme Bachi da Seta signori **Fortunato Boretti** di **Smirne** e **Giuseppe Roncoli** di **Milano**, riceve commissioni per la produzione di Seme Bachi da farsi a **Smirne** dai suddetti suoi soci nel presente raccolto.

Portici della Fiera, n 13, Torino.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

A 4 ore da Torino — **STABILIMENTO** — A 2 ore da Genova

IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce.**

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Catassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretario sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

RICERCA. Si desidera una educatrice di nascita civile, libera, di buona salute, dai 25 ai 30 anni di età, da collocarsi presso una famiglia per l'educazione di una bambina.

La lingua italiana, francese, qualche principio di musica sarebbero le principali qualità d'insegnamento, non che la direzione e cure analoghe alla medesima.

Per le condizioni all'uopo dirigersi presso la segreteria del Giornale *L'Opinione*.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE

ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **PILLOLE DI COOPER** è presso il sig. ENRICO DUNN, in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm Melloni, via Vetturini.

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA)

Pubblicherà il 15 *corrente mese*

I

CACCIATORI DELLE ALPI

comandati dal Generale

GIUSEPPE GARIBALDI

nella guerra del 1859 in Italia

RACCONTO POPOLARE

del Colonnello

Francesco Carrano

Con memorie sulla vita di Garibaldi dettate da lui stesso.

VENDITA in Ghemme

dei tre **MULINI** a grano, piste di riso e canape, situati nel paese, con corpo d'acqua certo, suscettibili a qualunque opificio, con prato adacquatorio annesso d'are 139,05. Questi tre mulini si cedono anche a vitalizio, ma il prato in contanti.

Dirigersi in Ghemme dal sig. Fiorone Donato.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Boulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl'intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Bertelletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Franzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

presso il governo della provincia d'Annecy, destinato nella stessa qualità presso il governo della provincia di Brescia.

Pubblica istruzione. Se le nostre informazioni sono esatte, è stato aumentato il numero dei licei da aprirsi nelle antiche provincie del regno. Così, per esempio, anch'esse Vercelli, Mondovì, Ivrea, San Remo avranno un compiuto corso di studi secondarii, Ma a dar credito durevole a tutti questi nuovi istituti resta a compiere l'uffizio scabroso della scelta d'insegnanti meglio capaci, di buoni programmi e di utili libri di testo, a cui speriamo che l'attuale ministro provvederà. possedendo preclare qualità di mente per dare conveniente indirizzo a siffatta materia.

Ministero dei lavori pubblici. — Con decreti del 9 maggio, S. M. ha sancito le seguenti promozioni e nomine nel personale del ministero dei lavori pubblici, cioè :

Gamond cav. Gustavo, direttore capo di divisione, promosso alla prima classe;

Minotto cav. prof. Giovanni, capo sezione, promosso direttore capo di divisione di seconda classe;

Garneri Ferdinando, segretario di prima classe, promosso a capo di sezione ;

Griva Francesco, Morelli Luigi e Verardi Angelo, segretarii di 2.a, promossi alla 1.a classe;

Marsi Pietro, applicato di 1.a e Pisani Carlo applicato di 2.a classe, promossi a segretarii di 3.a classe;

Brero Luigi, Falletti Emilio, Coboevich Matteo e Chardon Giulio. applicati di 2.a, promossi alla 1.a classe;

Carosso Giuseppe, Fantini Edoardo, Ponziovaglia Ernesto ed Olginati Ginseppe , applicati di 3.a promossi alla 2.a classe;

Tiboldi Carlo, Navaresio Giacomo, Pallieri Alessandro e Baldovino Romualdo, applicati di 4.a, promossi alla 3.a classe;

Castelli Cesare, scrivano nelle strade ferrate nominato applicato di 4.a classe.

R. Marina. — S. M., in udienza del 10 maggio 1860 si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni .

Sussone Stefano, secondo piloto di prima classe, nominato piloto di terza classe nello stato maggiore generale della R. marina ;

Rezzano Antonio, id., id. id. ;

Bertolazzi dott. Ciro, medico aggiunto ausiliario nel corpo sanitario della regia marina , accordatagli la dimissione dal servizio, giusta la sua domanda ;

Parodi cav. Carlo Venceslao , consigliere d' appello a Genova , nominato membro del consiglio superiore di ammiragliato e di quello d' ammiragliato mercantile.

Regi consolati. — Nell'udienza del 9 scorso maggio, sulla proposta del presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri, S. M. ha nominato Salomone Fernandez a console di seconda categoria in Salonicchio.

Ed in udienza del 14 detto mese ha conferito la decorazione di cavaliere del R. e M. suo ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al conte Nicola Fabelli Tomasi. console di seconda categoria in Ancona.

Beneficenza. — Il signor *Riccardo Rainsbo de Rothwell da Bolton-le-Moors* (contea di Lancaster), mosso da simpatia per l' Italia , e ammiratore di quanto operò il Piemonte pel bene di questo nobile paese, inviò a S. E. il conte di Cavour la somma di 2000 lire sterline perchè l'E. S. la distribuisse a quegli istituti di beneficenza che credesse maggiormente abbisognarne , il che fu dall' E. S. eseguito coll' essersi messi a parte del generoso dono l'ospedale oftalmico, l' istituto dei discoli, il ricovero di mendicità , ed altri minori stabilimenti.

Teatro Gerbino. — Il valente artista Ernesto Rossi ha destinato l'intiero profitto della sua beneficiata , che avrà luogo sabbato sera , al teatro Gerbino, a pro della sottoscrizione Garibaldi.

Nell' annunziare questa risoluzione che torna ad onore del sig. Rossi, aggiungiamo che egli declamerà in detta sera per la prima volta la *Margliese* di Giovanni Prati e reciterà nel *Sullivan* di Mélesville.

Associazione agraria. — Questa benemerita Società tenne la scorsa domenica 3 giugno l'annua sua generale adunanza di primavera, sotto la presidenza del presidente senatore Vitaliano Borromeo, e addivenne ai seguenti importanti atti: Dietro rapporto del socio signor causidico Geninati, si approvarono i conti del 1859. — Si determinò che il congresso annuo agrario avrà luogo nel prossimo settembre nella città di Milano, il cui comizio già attivamente si adoperò, affinchè la riunione riesca degna di sì nobile città — Si commendò l'operosità dei soci di Milano e di Modena, i quali, senza por tempo in mezzo, poco dopo l'annessione ai regi stati di quelle cospicue provincie, costituironsi in comizii. — Si eccitò la direzione a far sì che anche in Firenze e nelle altre città del novello regno italiano si costituiscano nuovi comizii.

Si rinnovò quindi una parte degli uffizi sociali colle seguenti elezioni :

Vennero confermati a vice-presidente il cav. prof. Buniva;

Nominati a tale uffizio il conte senatore D'Adda governatore di Torino, il conte G. B. Michelini deputato;

Nominati a segretari i signori professori Genocchi e Arnaudon ;

Confermati : a bibliotecario il teologo Anselmi, a tesoriere il cav. intendente Cova, ad economo il cav. Giuseppe Brun, a conservatore del museo, conte e cav. Carlo Morelli ;

Confermati a consiglieri il cav. prof. Borio, il cav. Tallone, l'avvocato Braggio, il cav. Montezemolo Vittorio;

Nominati i signori marchese di Priero, causidico Geninati, cav. avv. Mancardi, cav. prof. Peyron, cav. Vasco.

Infine si fece l'estrazione di 10 azioni del prestito sociale. — I signori cav. Buniva e avv. Mestrallet rinunziarono al rimborso delle azioni estratte a loro favore.

NOTIZIE POLITICHE

La fregata *Vittorio Emanuele* arrivata lunedì a sera a Cagliari, proveniente da Palermo, vi ha recato notizie anteriori alla scadenza del termine dell'armistizio.

Essa riferisce che il generale Garibaldi fu indotto a conchiudere l'armistizio dalla mancanza di munizioni , la qual cosa si spiega facilmente ove si rifletta che ebbe a sostenere in pochi giorni molti fatti d'armi e che i mezzi di trasporto scarseggiano.

Il generale Garibaldi aveva però sloggiati i soldati regi dal palazzo delle finanze , ove avrebbe trovati 24 milioni. Probabilmente sono 24 milioni di lire , ossia due milioni di once.

Le truppe regie hanno commessi gravi eccessi a Palermo; esse tiravano su donne e bimbi, cagionando molte morti.

Il numero degl' insorti che accorrevano a schierarsi sotto gli ordini del generale Garibaldi e de'capi de' corpi da lui dipendenti, aumentava continuamente.

— —

Si è parlato in questi ultimi giorni di una modificazione ministeriale. Si disse che il ministro Mamiani aveva date le sue demissioni, che il ministro Farini lasciava il portafoglio degl'interni per quello dell'istruzione pubblica e che anche il generale Fanti si sarebbe ritirato.

Siamo assicurati che queste voci non hanno fondamento e che non si è trattato nel consiglio de'ministri di alcuna modificazione.

— —

E arrivato a Torino Massimo D'Azeglio, governatore della provincia di Milano.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Veneto, 1 *giugno*.

L'Austria non sa rassegnarsi alla perdita della Lombardia; in tutti i suoi atti manifesta l'intenzione di ricuperare il perduto, e di riprendere in Italia quel predominio ch'era la negazione e la rovina della nazionalità italiana. Vi comunico una recentissima circolare, nella quale la denominazione *della Venezia*, ch'era stata imposta a Villafranca, vuolsi sostituita dalla pristina di *Regno Lombardo-Veneto*. Lo scopo di questa circolare è abbastanza chiaro

N. 6852 — Circolare

Alle i. r. Direzioni ed uffici postali lombardo-veneti.

« Sua maestà I. R. A., con veneratissima sovrana « risoluzione 11 corrente, si è degnata di ordi« nare, che pel territorio amministrativo attual« mente soggetto all'i. r. luogotenenza di Venezia « si abbia in tutti gli atteggi e nella trattazione « di affari, a far uso anche in appresso della de« nominazione di — *Regno Lombardo-Veneto* — e « che tutte le autorità territoriali, ed in generale « tutte le autorità ed uffizi dello stato in queste « provincie, abbiano ad intitolarsi ii. *rr. lombardo-« venete*, come pure la congregazione centrale ab« bia ad assumere il titolo di *congregazione cen« trale lombardo-veneta.*

« Ciò si partecipa per propria norma ed osser« vanza inerentemente ad ossequiata ordinanza « dell'i. r. luogotenenza di Venezia.

« Verona, li 28 maggio 1860.

« *Dall'i. r. Direzione superiore delle poste*

« *L'i. r. consigliere di sezione, direttore superiore*

« ZANONI. »

Nè crediate che l'Austria si appaghi di queste veramente poco pericolose dimostrazioni. chè al suo intento si avanza con mezzi più efficaci, e addensando armi ed armati nel Veneto, studia il momento per uscire dall'agguato e cogliere, se le sarà possibile, la rivincita.

Io vi prego di starvene all'erta. L'Austria arma da molto tempo, ed oggi concentra le sue forze al Po, al Mincio e nelle Marche. Dal Tirolo sono in moto 70 mila uomini per un campo presso Peschiera e da Trieste per Padova a Rovigo è ordinato ed in cammino altro corpo di 40 mila uomini.

Da Verona per Ostiglia e pel Po partono soldati ed artiglierie. — Il movimento in queste truppe è grande e l'arrivo continuo di nuove vi dovrebbe fare avvertiti che l'Austria non pensa soltanto alla difesa, ma che sollecitamente si dispone alla offesa. — Da fonte sicura so inoltre che di settimana in settimana a mezzo del *Lloyd* austriaco si imbarcano a Trieste da 700 a 1000 soldati austriaci per Napoli, e ciò dura da qualche tempo; le spedizioni di là per Ancona, ad ingrossare l'esercito di Lamoricière, vi sono già note.

Qui il nome di Garibaldi suona speranza, mette letizia e fede negli animi. È ora fra noi di moda il Marsala, e si solennizzano con pubbliche passeggiate e con improvvisa frequenza a' teatri le vittorie dell'eroe della patria.

L'alto clero si adopera indefessamente nella sua missione di prostituzione della religione e della fede a vantaggio di questo illegittimo dominio straniero. Tutti i vescovi hanno diramato con lettere pastorali il decreto della congregazione de' sacri riti, che in data del 10 febbraio 1860 prescrive in tutta la dizione austriaca d'introdurre in ogni atto della liturgia preghiere per la salvezza dell'imperatore e per la dispersione de' suoi nemici.

Tutti i vescovi del Veneto hanno diramato a stampa circolari portanti il programma del prestito dei 50 milioni di franchi pel regno papale, e convertirono le curie vescovili in banchi ed in agenzie.

I gesuiti dal loro canto convertono il pulpito in cattedra di lezioni politiche, e maledicono ai nemici della chiesa *coronati* e *demagoghi*, *sacerdoti* e *secolari*, tutti improbi e perversi e naturalmente dannati alla perdizione. Qualche pinzocchera si sgomenta, ma il buon senso del nostro popolo benedice ai reprovati dai nuovi ministri di Mammona.

Terminerò questa mia relazione con un aneddoto di poca importanza pel fatto, ma ben significativo per alcune espressioni dei protagonisti. Giorni sono vi fu un pranzo dallo Scarella, al quale intervennero il nuovo podestà conte Pier Luigi Bembo, il Toggenburg, e parecchi altri di quella risma. Quivi il neo-eletto podestà dichiarò, senza velo e senza pudore, sapere di essere inviso ai suoi concittadini, di esserlo davvantaggio dopo la nomina, ciò calergli poco, ed *essere oggimai disposto di seguire i tedeschi, ove questi dovessero sgombrare dai nostri paesi*. Della quale *eventualità* pare che il Toggenburg s'indispettisse, essendo sorto un po' vivamente ad osservare al troppo zelante austriacante che tali discorsi erano a farsi per lo meno dopo il pranzo, cioè ritirati che si fossero i servitori che stavano ad ascoltare. Non isconfessa il Toggenburg la temuta *eventualità*, ma pretende che almeno in pubblico sia dissimulata. Noi intanto ne prendiamo nota.

— —

— L'*Ost-deutsche-Post* in un suo articolo sull'apertura del consiglio dell'impero, dà maggiori schiarimenti rispetto alle parole pronunciate dal conte Apponyi, il quale in sostanza venne a fare una riserva in favore dei diritti costituzionali della Ungheria. Ecco come ce ne dà conto il giornale viennese :

« Dopo prestato il giuramento il conte Apponyi domandò la parola per fare alcune osservazioni riguardo a un oggetto personale. In un lungo discorso (che non venne a nostra cognizione se non sommariamente ed a frammenti, e in cui noi non pretendiamo alcuna autenticità riguardo alle singole espressioni) , questo magnate ungherese espose esser questa la prima volta in cui degli ungheresi emettano il loro voto in mezzo ad altri rappresentanti della monarchia in un corpo politico come l'assemblea del consiglio dell' impero. Disse dover indicare che , come già si conosce , egli non tiene alcun mandato dal suo paese per parlare qui in nome del medesimo ; ch' egli fu chiamato a questa carica dalla benigna fiducia di S. M. l' imperatore, e credette suo debito di obbedire a quest'alto appello. Credere però di dover far riserva contro qualunque pregiudizio relativamente ai diritti provinciali dell' Ungheria , come pure riguardo alla sua personale posizione di diritto in mezzo alla sua nazione.

« Ripetiamo espressamente che noi abbozziamo qui soltanto il senso approssimativo del discorso del conte Apponyi, e non riproduciamo affatto il preciso tenore del medesimo. A quanto sembra, anche il conte Andrassy parlò in questo senso ; pure quest'oratore non fu udito abbastanza chiaramente da' suoi colleghi che sedevano un po' più lontano. »

— L'*Indépendance Belge* ha da Berlino in data 2 giugno :

Un articolo della *Gazzetta prussiana* in risposta al *Constitutionnel* dice essere precisamente le teoriche del giornale francese sulla preponderanza della Francia e sull' abolizione de' trattati del 1815. quelle che provocano le diffidenze e le proteste dei giornali tedeschi.

— Il *Journal de Saint-Petersbourg* contiene nel suo riassunto politico, le seguenti considerazioni rispetto alla comunicazione fatta dal principe Gorciakoff ai rappresentanti delle grandi potenze presso la corte di Russia :

Sembra che il governo ottomano siasi prontamente preoccupato della comunicazione fatta dal principe Gorciakoff ai rappresentanti delle grandi potenze, per esporre a queste la necessità di una pratica collettiva verso la Turchia, in favore delle popolazioni italiane; un dispaccio da Costantinopoli, all'*Agenzia Reuter*, in data 21 maggio, annuncia, in fatti, che la Porta ha spedito istruzioni ai suoi agenti diplomatici, nelle quali il sultano nega di ammettere la competenza delle potenze , invocando l'articolo 9 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856.

Se la protesta della Sublime Porta è esattamente conforme ai cenni portatici dal telegrafo, sarebbe necessario, perchè essa potesse essere accettata dalle potenze, ammettere che queste, dopo avere constatato *l'alto valore* del firmano di cui è parola nell'art. 9, ed aver riconosciuto che la comunicazione di quell'atto fatta dal sultano al congresso, non poteva dar loro in nessun caso il diritto di ingerirsi nell'amministrazione interna dell'impero ottomano — avessero preso , firmando il trattato di Parigi, impegno solenne di non occuparsi più d'allora in avanti della sorte delle popolazioni cristiane suddite della Porta, qualunque si fosse per l'avvenire la condotta del governo turco a loro riguardo , — ciò che sarebbe assurdo.

Il principe Gorciakoff facendo quella comunicazione alle potenze, è rimasto in un ordine di idee degno di un secolo che aspira a meritare l'appellazione di secolo di pace e di civiltà.

In quanto alla Sublime Porta , potrebbesi accettare la sua protesta quando l' Europa è chiamata, non ad intervenire nei rapporti del sultano co'suoi sudditi, nè nella amministrazione interna dell'impero ottomano, ma a pronunciare un giudizio sul modo in cui a Costantinopoli si mantennero le promesse fatte alle potenze, e gli impegni contratti a loro riguardo?

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 giugno sera.

(Ritardato)

Credesi che ieri sia ricominciato il bombardamento di Palermo.

Borsa di Parigi del 4.

Borsa fu molto sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 15.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 30.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|8.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.

Id. id. Lombardo-Venete 501.

Id. id. Romane 330.

Id. id. Austriache 516.

BORSA DI PARIGI del 4 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 90 70 15
4 1|2 p. 0|0 .	» » 96 30	
Consolidati ingl.		95 1|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	83 75 84 »	
1853 3 0|0 . .	» » 53 »	

— —

Parigi, 5 giugno, mattina.

Dispaccio del governo di Napoli.

Napoli, domenica. Venerdì 4000 insorti con cannoni attaccarono Catania: i ribelli furono valorosamente respinti dopo otto ore di combattimento, perdendo tre cannoni e due bandiere — Catania è in istato di assedio.

Genova, 5 giugno.

Di Palermo si hanno le seguenti notizie:

Garibaldi fu costretto ad accordar l'armistizio per mancanza di munizioni.

Corre voce che gl'insorti, nell' impadronirsi del palazzo delle finanze, vi abbiano rinvenuto un'ingente somma di danaro.

Le truppe napolitane hanno fucilato senza pietà donne e bambini.

I sudditi sardi vennero accolti a bordo del *Governolo.*

Genova, 5 giugno.

Si ha da Napoli che l'armistizio fu prorogato indefinitamente. Il generale Letizia era giunto da Palermo; dicevasi apportatore d'una nuova capitolazione.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

5 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1819 5 0|0 perp.	Matt. .	81 —	— —
1848 5 0|0 1 marzo	Matt. .	82 90	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 80 30 giug.
» » »	Matt. .	84 25	84 25 30 giug.
Certif. 8|10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	84 30 giugno
1859 5 0|0 Emil. lib.	Matt. .	83 —	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt. .	81 85	81 85 30 giug.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt. .	—	1226 50 30 giug.
Ferr. di Susa 1 genn.	G. p. d. B.	500	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1|8	213 3|8
Franc. s. M.	211 1|8	213 5|8
Lione . .	99 80	99 40
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 10
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto .	4 1|2 0|0	
Milano sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	